



Inquadra, entra e scopri le novità di Bonferraro editore

**MARIA LIONTI**

# **Il Grand Tour dell'Etna**

**Un vulcano senza tempo**

*Prefazione di Boris Behncke  
Introduzione di Giuseppe Riggio*

Foto di Giuseppe Vitali

**Bonferraro Editore**

© 2022 by **Bonferraro Editore**  
Viale Ritrovato, 5  
94012 Barrafranca - Enna  
Tel. 0934.464646 telefax 0934.1936565  
www.bonferraroeditore.it  
info@bonferraroeditore.it



ISBN: 978-88-6272-294-0

Lionti, Maria <1967->

Il Grand Tour dell'Etna : un vulcano senza tempo / Maria Lionti ; prefazione di Boris Behncke ; introduzione di Giuseppe Riggio ; foto di Giuseppe Vitali. - Barrafranca : Bonferraro, 2022.

ISBN 978-88-6272-294-0

1. Etna – Descrizioni [e] Vedute [di] Viaggiatori stranieri.

I. Behncke, Boris.

II. Riggio, Giuseppe. III. Vitali, Giuseppe.

914.58133 CDD-23

SBN Pal0355584

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

*Alla Sicilia, ai siciliani  
e a tutti i “viaggiatori”*



*Stranizza d'amuri.  
E quannu t'ancontru 'nda strata  
Mi veni 'na scossa 'ndo cori*

Franco Battiato, *Stranizza d'amuri*

*Un vero viaggio non è cercare nuove terre,  
ma avere nuovi occhi*

Marcel Proust



## Indice

11	Prefazione	
15	Preambolo	
19	Introduzione	
21	Capitolo 1	Alla scoperta della Sicilia
33	Capitolo 2	Miti e leggende dell'Etna: dèi, ninfe e ciclopi
42	Capitolo 3	L'Etna tra descrizioni e poesia
49	Capitolo 4	Il richiamo del vulcano
57	Capitolo 5	L'ascensione al cratere
72	Capitolo 6	Johann Hermann von Riedesel Resoconto di una scalata sull'Etna
91	Capitolo 7	Friederich Münter Storia e natura del territorio etneo
103	Capitolo 8	Gottfried Seume Il viandante dell'Etna
118	Capitolo 9	Wilhelm Waiblinger Il poeta dell'Etna
129	Capitolo 10	Wolfgang Sartorius von Waltershausen L'Etna e la scienza
146	Capitolo 11	August Schneegans Fascino e tragicità dell'eruzione
163	Capitolo 12	Ernst Haeckel Paesaggi e natura del vulcano
184	Brividi di lava	
185	Ringraziamenti	
186	Bibliografia	



## Prefazione

### Il Grand Tour infinito

*C'erano già stati tanti, e molti altri ancora stavano arrivando, e ne arriveranno sempre di più: i sognatori dell'Etna.*

*Avevo sognato di essere soli noi due, la montagna focosa e io, di essere io l'unico vulcanologo – o meglio, discepolo vulcanologo – ad avere il vero e puro desiderio e il privilegio di incontrarla e assorbire lo spettacolo delle sue eruzioni. Sogni d'infanzia, immaturi e destinati a infrangersi, mentre il vero grande sogno, quello di andare a vivere e lavorare su questo vulcano, era ancora lontano da essere realizzato, così audace che non osavo sognarlo se non in pochi momenti di folle confidenza. Solo anni dopo ho cominciato a considerarlo un'opzione realistica.*

*Lassù mi resi conto che ciò che c'era scritto nei libri dei vulcanologi, ma che avevo sempre sorvolato, era vero: che si sente freddo di notte, un freddo molto diverso da quello al quale ero abituato nel Paese in cui sono nato, la Germania; che i vulcani fanno una puzza molto particolare e in certe condizioni insopportabile, angosciante, accecante. Come l'immaginazione del primo amore al lume di candele (o al tramonto) e la dolce musica di sottofondo, che poi va sostituita dal primo bacio con fuori la pioggia e con il rumore del traffico come colonna sonora: così mi vedevo costretto ad aggiornare la mia visione romantica dell'incontro con il vulcano.*

*Ma la montagna era in ottima forma, si presentava con uno spettacolo in più atti, da una serie di immensi parossismi (fontane e colate di lava, colonne di cenere) prodotti dal suo ultimo nato, l'allora ancora quasi ignoto Cratere di Sud-Est, all'apertura di fratture minacciose, e una colata di lava*

*laterale, la prima dopo quasi tre anni. Era fine settembre 1989, e la mia visita all'Etna era il Grand Finale del Grand Tour dei vulcani italiani, il primo incontro con quelle mitiche montagne di fuoco dopo tanti anni di passione per i vulcani e due anni dopo l'inizio dei miei studi in Scienze Geologiche presso l'Università di Bochum. Ai mitici vulcani campani – Roccamonfina, Vesuvio e Campi Flegrei – seguivano quelli delle Isole Eolie. Lo Stromboli, all'epoca in una fase di attività piuttosto modesta, conosciuto al mondo un po' come un vulcanetto giocattolo che faceva dei bei fuochi d'artificio per i turisti; solo nell'ultimo ventennio sembra intenzionato di ritornare al vero sé. Lipari, bianca, calda, polverosa e vivace. Vulcano, puzzolente, in piena crisi di "unrest" come quella attuale, trentatré anni dopo, ma allora non c'era alcuna restrizione di accesso, solo un cartello poco convinto che avvisava delle emissioni di gas tossici al cratere. Ognuno di questi posti era straordinario, ma allo stesso tempo era facile farmene un'idea tridimensionale, una mappa mentale, aiutato dal fatto che per molti anni avevo avidamente studiato e memorizzato le carte topografiche e geologiche.*

*L'Etna era tutt'altra cosa. Quasi tre volte l'altezza del Vesuvio (e ancor di più rispetto allo Stromboli), ma soprattutto immensamente larga, questa montagna si rifiutava di rivelarsi alla mia cartografia personale, anche se sapevo dire i nomi di tanti dei conetti che spuntano dai suoi fianchi. Monti Rossi, cratere nato nella terribile eruzione del 1669. Monte Serra Pizzuta Calvarina, Monte Arso, Monti Silvestri. Credevo di sapere e capire tutto. Tre decenni dopo conosco molto di più, ma non mi azzarderei di capire granché. Ancora oggi nella mia mappa mentale della montagna ci sono delle macchie bianche, luoghi sconosciuti che aspettano di essere scoperti.*

*Tornai in Germania con la sensazione di dover correggere la mia visione dei vulcani, e dell'Etna in particolare, quell'immenso vulcano siciliano che nessuno chiama mai*

*“vulcano” e di rado “Etna”, ma invece la chiamano “a montagna”, loro, gli etnei, popolo al quale avevo dedicato pochi pensieri prima di incontrarlo. Esperienza da un lato immensamente gratificante, ma anche traumatica. Tuttavia, dalla perdita di un sogno ne nacque un altro: quello di ritornare e di conoscerla meglio, la montagna, e di scoprire anche la vita intorno a essa, una società altrettanto misteriosa e ricca di contrasti. Questo sogno si è avverato, grazie alla mia perseveranza e a molte persone che mi sono state vicine e che mi hanno aiutato a entrare profondamente nel mondo dell’Etna e degli etnei. Questo sogno si sta tuttora avverando, giorno dopo giorno, e così sarà in quel che di vita ho ancora davanti a me.*

*Molti ci sono stati prima di me, tedeschi, svizzeri, francesi, inglesi, e tanti altri; vulcanologi, naturalisti, pittori e poeti. C’è chi ha fatto toccata e fuga come il grande Goethe, che non andò oltre i Monti Rossi. C’è chi invece si è trasferito qui ed è rimasto fino alla morte, come lo svizzero Alfred Rittmann, vulcanologo pioniere di mezzo novecento, la cui anima sembra vivere e vibrare nell’istituto che è il mio datore di lavoro: l’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Sto cercando di vedere l’Etna che conoscevano loro, e i loro colleghi siciliani, un’Etna molto diversa da quella che vediamo oggi. Perché nessun vulcano al mondo cambia come cambia l’Etna: cambia la sua sagoma, la sua altezza, ma cambia anche il suo carattere. Vivere sull’Etna e studiare la sua storia non è solo un viaggio nel tempo. È come incontrare tanti vulcani diversi, oggi uno di tipo “hawaiano”, domani uno come quei bestioni esplosivi dell’Indonesia, e dopodomani serena, quieta, vestita di neve come il Fujiyama giapponese. Una vita sull’Etna è un Grand Tour infinito. Non per umiliare tutti gli altri vulcani, tutti splendidi e affascinanti, però l’Etna non ha confronti.*

*Ora che gli anni che mancano al mio pensionamento si stanno sciogliendo, come la neve sull’Etna in primavera, uno*

*dei miei compiti principali è quello di aprire il mondo della vulcanologia alla prossima generazione, e di nuovi talenti molto cospicui, già se ne stanno distinguendo diversi. Molte di queste persone giovani sono ragazze, alcune nei primi anni di studio, altre già più avanti compilando un catalogo in crescita di pubblicazioni scientifiche. In questa fase tardiva della mia carriera è forse questa la cosa più bella da osservare: mentre i miei predecessori erano quasi esclusivamente maschi, ora le donne fra noi vulcanologi sono sempre di più. Allo stesso tempo siamo ancora lontani da un vero equilibrio, soprattutto per quanto riguarda gli strati più alti nelle gerarchie all'interno del nostro mondo. Ci vogliono ancora tanti Grand Tour vulcanici per rettificare.*

Boris Behncke, vulcanologo  
In viaggio attraverso l'Italia, 27 maggio 2022

## Preambolo

L'Etna e il Viaggio: l'incontro tra queste due passioni e il desiderio di condividerle con il lettore costituiscono l'anima di questo libro.

Da sempre regista del territorio etneo, l'Etna è per me sia "a Muntagna" che il vulcano.

Da una parte una montagna abitata da secoli, terra fertile, ricca di risorse e di bellezze paesaggistiche, dall'altra un vulcano attivo, oscillante tra mito e storia, oggetto di interesse scientifico e turistico.

La passione per il viaggio trova espressione nelle testimonianze del Grand Tour sull'Etna.

La narrazione segue le orme dei primi viaggiatori giunti in Sicilia tra la seconda metà del Settecento e l'Ottocento, e prova a creare un coinvolgimento emotivo del lettore con le esperienze narrate dai letterati, dagli artisti e dagli studiosi trattati.

Lasciandoci ispirare dai loro resoconti di viaggio, possiamo riscoprire l'Etna e provare le stesse emozioni davanti ai colori intensi del rosso del fuoco, del verde dei boschi e delle nere distese laviche, in contrasto con la bianca vetta fumante.

*L'Etna* è un gigante senza età, un etereo mistero, e il suo fascino non ha confini né di tempo, né di spazio.

È il luogo dove si intrecciano infiniti passi impressi sul vulcano. La *Montagna* incanta il visitatore del passato e del presente, suscitando in ogni epoca timore, curiosità e stupore.

Alla fine del Settecento, *Patrick Brydone* e *Johann Hermann von Riedesel* con i loro racconti hanno ispirato e guidato una lunga scia di viaggiatori alla scoperta della Sicilia e del vulcano Etna.

Sfatando l'immaginario di una terra esotica, dove il tempo si era fermato all'epoca classica e dove era possibile avvertire la presenza di personaggi mitologici, essi rivelano un'isola

ricca di storia, di cultura e di bellezze paesaggistiche che s'intrecciano tra loro in maniera armonica.

I primi viaggiatori, in particolare, sono conquistati dall'unicità di un'isola plasmata in buona parte dall'Etna e dai fenomeni eruttivi del vulcano, nonché dalle tracce delle passate dominazioni presenti nel territorio etneo.

Agli inizi dell'Ottocento, spinti dai racconti dei primi viaggiatori, molti giovani esponenti dell'aristocrazia dell'epoca vengono in Sicilia, da quel momento considerata una tappa irrinunciabile del *Grand Tour* d'Italia, necessaria per completare la loro formazione culturale.

Scrivendo *Johann Wolfgang von Goethe* nel suo *Viaggio in Italia* in merito alla sua esperienza compiuta tra il 1786 e il 1788:

L'Italia, senza la Sicilia, non lascia alcuna immagine nell'anima: qui è la chiave di tutto.<sup>1</sup>

La purezza dei contorni, la morbidezza dell'insieme, la gamma delle sfumature, l'armonia che univa cielo, mare e terra. Chi lo ha visto l'avrà a cuore per tutta la vita.<sup>2</sup>

Contemporaneamente, uomini di cultura e scienziati si interessano all'Etna.

Ognuno di loro va alla ricerca di determinati aspetti del vulcano: culturale, storico, scientifico, naturalistico e artistico.

Di conseguenza anche gli approcci sono diversi e i loro resoconti presentano un quadro vario e completo dell'Etna.

In ogni caso, ciascuno di essi diventa un esploratore, conscio di vivere una speciale avventura nel mondo del fuoco e della lava, delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche, esaltate dai contrasti che esse evidenziano.

Il diplomatico tedesco *Riedesel*, appassionato di antichità greche e di archeologia, nel resoconto epistolare del suo

---

<sup>1</sup> Goethe, 1983: 280

<sup>2</sup> *ivi*: 257

viaggio riporta l'esperienza di un'ardua scalata al cratere con precisione di dettagli, di osservazioni scientifiche e di riflessioni sugli abitanti.

Alcuni studiosi come il geologo *Wolfgang Sartorius Freiherrn von Walternhausen* o il biologo *Ernst Haeckel* sono interessati alla ricerca scientifica sul vulcano. Lo scrittore *Gottfried Seume* e il poeta *Wilhelm Waiblinger* ci hanno lasciato accurate descrizioni dei suggestivi paesaggi visti dalla sommità dell'Etna e dei sorprendenti effetti del sole, che sorge dai crateri sommitali, a conclusione dell'ardua scalata.

Il teologo *Friedrich Münter* presenta gli eventi storici dell'Etna, trattando delle antiche civiltà e dei miti legati al vulcano, mentre lo scrittore diplomatico *August Schneegans* racconta le famose eruzioni del passato e quelle del suo tempo cui lui stesso assistette accanto agli abitanti dell'Etna.

Nei resoconti dei viaggiatori si percepisce la situazione del momento, mentre in realtà essa cambia e contesti nuovi appaiono a distanza di pochi anni.

Ciò è vero soprattutto per l'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, dove la geografia del territorio muta continuamente, mentre rimane invariato lo stupore che si prova davanti ai segreti e ai diversi fenomeni del vulcano.

Un aspetto che molti viaggiatori sottolineano è il carattere della popolazione: forte e semplice, quasi ingenuo per qualcuno, che traspare dagli occhi vivaci ed espressivi e dalle facce oneste, cotte dal sole; colpiscono l'ospitalità, la sensibilità e il coraggio dimostrato nel risollevarsi dopo le devastazioni delle eruzioni: è un popolo severo e allegro che prende la propria forza dal fuoco dell'Etna.

La presenza del vulcano lascia il marchio sugli abitanti, essi si considerano figli del *padre Etna* e della madre generatrice di una natura feconda, a *Muntagna*, come la chiamano oggi gli isolani.

Lo stupore di fronte al grande vulcano fumante, il fascino e il timore delle eruzioni, la scoperta della montagna e dei

suoi abitanti sono elementi che accomunano i visitatori dei secoli scorsi quanto gli escursionisti di oggi.

L'Etna al "viaggiatore" di oggi offre una varietà di esperienze di eccezionale bellezza: tranquille passeggiate tra i borghi etnei o tra i boschi dove è possibile trovare specie endemiche ed esplorare grotte di scorrimento modellate da colate di lava incandescente.

I più audaci possono sperimentare l'ascesa al cratere, ardua e lenta tra le nere distese di lava, tra i cespugli fioriti di ginestra dell'Etna, di astragalo, romice o violette, sotto il cielo azzurro e la bianca vetta.

È certo un'ardua camminata quella che conduce alla vetta: dopo aver attraversato roccia lavica, sabbia vulcanica e paesaggi lunari, si può osservare con stupore il sorgere del sole. Da qui lo sguardo spazia su un paesaggio sorprendente fatto di fuoco, di terra, di mare e di cielo, impregnato di zolfo, dominato dal vento, aperto su vasti orizzonti, come tante volte si leggerà in questo testo.

In qualsiasi modo si scelga di esplorare questo vulcano, qualunque sia il percorso che si intenda seguire, non dimentichiamo che lo scopo di ogni viaggio è innanzitutto capire meglio se stessi, sforzandosi di osservare, godere, e chiedersi il perché di ciò che si vede.

*Un vero viaggio non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi (Marcel Proust).*

Ciò è possibile soprattutto sull'Etna, dove contrasti, sfide e cambiamenti sono aspetti tangibili con cui il viaggiatore di ogni epoca si confronta; sul vulcano egli sperimenta il sublime come orrore che affascina.

Si pensa di conquistare l'Etna, in realtà dall'Etna non si può che esserne conquistati, oggi come ieri.

## Introduzione

I luoghi che conosci visti con gli occhi degli altri riservano sempre sorprese. È come cambiare all'improvviso punto di osservazione: decolli con un aereo e osservi dall'alto gli spazi della tua vita quotidiana.

Questo completo lavoro realizzato da Maria Lioni porta indietro nel tempo e aiuta a scoprire l'Etna con gli occhi delle centinaia di colti viaggiatori che sin dal tempo del Grand Tour ne hanno percorso i versanti. Una pagina dopo l'altra anche noi lettori ci ritroviamo ad andare su e giù per strade polverose, su sentieri sabbiosi, percependo le difficoltà che avevano persino le cavalcature pur abituate a percorsi impervi. I viaggiatori scalavano l'Etna al seguito di vigorosi accompagnatori locali, ma leggendo questo libro si percepisce che i coraggiosi esploratori dell'ignoto diventano loro le nostre guide, ci prendono per mano e ci accompagnano a scoprire con uno sguardo nuovo il territorio in cui ci sentiamo a casa. Si è portati a sorridere quando il pioniere dei viaggiatori, Patrick Brydone, scrive della ingenua curiosità degli abitanti di Nicolosi che lo seguivano passo passo attraverso aride lave nella convinzione che lo scozzese stesse cercando "a truvatura", un tesoro. Da una parte troviamo quindi lo "straniero" dalla pelle chiarissima affascinato dal paesaggio vulcanico, pur nella sua assoluta nudità; dall'altra i locali che in quella arida pietraia non riescono a scorgere nessun evidente motivo di interesse. Questo è solo uno degli episodi riportati in questo testo di Maria Lioni, che prova a offrire un catalogo ragionato delle reazioni dei viaggiatori di fronte alla bellezza dell'Etna attingendo a una vasta bibliografia accumulatasi negli ultimi secoli. Fra l'altro scopriamo anche cosa pensavano le donne dell'Ottocento a proposito del viaggio in Sicilia, grazie a due indomite signore inglesi (madre e figlia) che da sole ("Unprotected females" come si definiscono già nel titolo del loro diario) decisero di affrontare un viaggio verso terre lontane. A questo

proposito è bene ricordare che il Grand Tour settecentesco alla ricerca delle antichità classiche si fermava solitamente in Campania e che la tappa successiva, l'imbarco verso la Sicilia, costituì a lungo un'appendice ardita, riservata ad animi sensibili, ma anche intrepidi. Perché l'isola allora accoglieva i viaggiatori con strade impossibili, locande indecorose, calure opprimenti o piogge torrenziali. In cambio i tenaci visitatori ricevevano emozioni legate ai luoghi del mito. Si aggiravano tra rovine affascinanti, colonne greche inglobate nelle chiese, palazzi ricostruiti dopo il 1693 con l'opulenza del barocco. Ma soprattutto ambivano all'Etna: il maestoso vulcano che qualcuno riuscì effettivamente a scalare, mentre altri si accontentarono di immaginare soltanto. Tutti comunque convinti che la grande "Muntagna" dei siciliani rappresentava la meta irrinunciabile. Non molto è cambiato da allora, le sirene che vi abitano ancora ne cantano la potenza e il mistero, mentre il vulcano continua a incutere timore con le sue imponenti attività, suscitando, forse proprio per questo, convinta ammirazione.

*Giuseppe Riggio*

## Capitolo 1

### Alla scoperta della Sicilia

*In Sicilia l'Odissea è un dramma vivente  
con i suoi eroi che incontri sulle montagne  
e lungo le coste [...] con i suoi colori  
luminosi che colpiscono i sensi,  
in una perfetta coincidenza tra poesia e vita.*

J.W. Goethe

Per secoli la Sicilia è stata considerata una fonte d'ispirazione letteraria, una regione che richiama i viaggiatori per la bellezza artistica e culturale, per l'unicità del territorio, per l'eccezionale presenza di vulcani come l'Etna, Vulcano e Stromboli, ma anche per i segni tangibili lasciati delle diverse dominazioni: fenicia, greca, romana, bizantina, araba, normanna e spagnola. Le loro tracce si trovano nei palazzi,

La Cuba di S. Domenica, nei pressi di Castiglione di Sicilia.  
Cappella rurale attribuita ai Bizantini, VII secolo, ma probabilmente risalente al periodo islamico-normanno, X e XI secolo.



nelle chiese, nei castelli, in particolari forme linguistiche, in alcune tradizioni e addirittura in riti religiosi come quello bizantino tuttora praticato a Piana degli Albanesi.

Quest'isola, remota e antica posta al centro del Mar Mediterraneo, con l'Etna e le sue straordinarie eruzioni, è descritta nel Medioevo e fino al 1600 come infuocata dalla lava e arsa dal sole, un inferno terrestre, un'infinita distesa di ruderi.

Ma già nell'antichità la lunga e travagliata storia eruttiva dell'Etna è stata tramandata dagli scritti di Diodoro Siculo, Tucidide, Eschilo, Virgilio, Lucrezio, Ovidio che ci hanno narrato di come essa abbia segnato le vicende degli uomini che si sono succeduti in questa parte della Sicilia.

Nel 1598 il poeta tedesco *Ludwig Fürst zu Anhalt Köthen* descrive la Sicilia come una terra esotica, ancora immersa nell'età greca, dove Ninfe e Ciclopi sembrano personaggi reali e Polifemo più che un simbolo è visto come un essere reale.

I viaggiatori del tempo, spinti dal fascino del mito, travolti da una smisurata fantasia, descrivono un'isola carica di simbolismi, ancora vergine, coperta da foreste, dominata dal vulcano, che non sembra subire gli effetti dello scorrere del tempo: luminosa, dai colori violenti, dai costumi pittoreschi, stimola la voglia di conoscere questo paese distante e magico.

Fino al XVIII secolo gli abitanti e i costumi dell'isola sono poco conosciuti e la Sicilia è vista come sede di magnifici templi, di anfiteatri deserti e del vulcano Etna.

Attratti da questa idea, nella seconda metà del secolo, una lunga scia di visitatori provenienti dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, viene in Sicilia e scrive degli abitanti, della loro terra ricca di storia, di arte e di bellezze naturali.

Le loro descrizioni danno inizio alla "*Scoperta della Sicilia*" come genere letterario, caratterizzato soprattutto da prosa di viaggio e da racconti epistolari, da cui traspare un mondo diverso dalla società borghese del tempo.

Hélèn Tuzet in *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo* afferma che nel Settecento la Sicilia entra a far parte del *Grand Tour* e diventa meta costante di visitatori tedeschi, inglesi, francesi, polacchi, perlopiù giovani aristocratici e personaggi di primo piano dell'illuminismo europeo che, attraverso il viaggio di formazione e di conoscenza, si confrontano con l'arte e la bellezza classica.

Il barone Johann Hermann von Riedesel e lo scozzese Patrick Brydone sono i veri iniziatori della moda del viaggio in Sicilia e le loro opere pubblicate rispettivamente nel 1771 e nel 1773 diventano delle vere e proprie guide per chi si prepara a visitare l'isola.

Ecco cosa scrive *Patrick Brydone* a riguardo:

Credo che questo itinerario, che non ha mai fatto parte del Grand Tour, ci farà conoscere molte cose interessanti, mai citate prima nei libri di viaggio e così penso farà piacere averne descrizioni in maniera da compensare la tua mancata conoscenza di quei luoghi.<sup>3</sup>

Le informazioni che abbiamo della Sicilia del tempo sono tuttavia spesso inaccurate e mitizzate e contribuiscono a dare un'immagine irrealistica di questa terra. Ciò è dovuto soprattutto alle difficoltà e ai rischi che si affrontano nel fare il giro dell'isola, in particolare nelle città interne dove le strade sono inesistenti, le locande sono mal attrezzate e le vie di comunicazione incerte. Così i viaggiatori rimangono spesso lungo la costa, i giri turistici seguono spesso le zone costiere e toccano i monumenti classici e le bellezze paesaggistiche. Le città preferite sono, Catania, con l'immane scalata dell'Etna, Messina, Taormina, Segesta, Selinunte e Agrigento.

Scoprire la Sicilia richiede buona volontà e coraggio ma, a dispetto delle grandi difficoltà, l'irresistibile charme della Sicilia è un'esperienza singolare.

---

<sup>3</sup> Brydone, P. 1773: 3

Analizzando i racconti di molti visitatori del '700 notiamo che la ragione principale che li spinge a fare un viaggio così lungo, in un paese fuori dalle rotte più frequenti, è l'aspetto storico e culturale; per molti venire sull'isola è come fare un viaggio nell'antica Grecia.

È il caso, ad esempio, di *Johann Hermann von Riedesel* (1740-1785) il quale giunge in Sicilia nel 1767 principalmente per assolvere al compito di catalogare le opere dell'arte greca assegnatogli da Winckelmann, l'archeologo che valorizzò la cultura e l'arte classica in Italia. Le descrizioni di Riedesel però vanno oltre e informano anche sulle condizioni sociali del popolo siciliano.

Il suo libro *Viaggio attraverso la Sicilia e la magna Grecia*, pubblicato nel 1771 a Zurigo con la prefazione dello stesso Winckelmann, è un successo e sembra essere un invito a visitare l'isola che molti giovani dell'epoca accolgono. Essi si recano in Sicilia alla ricerca della bellezza classica, dei miti dell'Arcadia, dell'armonia suscitata dai paesaggi incontaminati, elementi che rendono questa esperienza unica. La reale immagine di questa terra è trasfigurata.

L'incanto di questa terra esotica è tale che difficilmente essa appare ai primi viaggiatori com'è veramente, nel suo aspetto politico, sociale ed economico, ma piuttosto essa è vista come il paese idilliaco e pittoresco che essi hanno immaginato. Un luogo dove è possibile rivivere il passato attraverso i miti, ritrovare le rovine di antiche civiltà, la forza incontenibile della natura e la realtà è spesso idealizzata nella figura di un gentile pescatore o di un contadino scottato dal sole.

*Wolfgang Goethe* (1749-1832), uno tra gli esponenti più illustri del tempo, nel suo diario a riguardo scrive che il piacere deve prescindere dalla realtà se vuole essere puro.

Egli viene sull'isola alla ricerca di se stesso e della serenità che gli mancava, infatti, parte segretamente e viaggia sotto falso nome e professione: il pittore Müller. Una volta arrivato,